



LA SCRITTURA CINESE

Il significato e l'origine dei caratteri cinesi
dallo stile Jia Gu Wen fino a oggi



Yuan Huaqing

ISBN 88-11-90420-X
9 788811 904205
L. 10.000 (prezzo di vendita al pubblico)

18

Yuan Huaqing 
**LA SCRITTURA
CINESE**
Storia degli ideogrammi

DOMINO • ASSOCIATI



安

ān (ān)

pace,
tranquillità

安

丶 丨 宀 宀 宀 宀

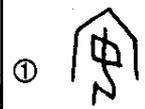
Si tratta di un tipico pittogramma, composto da due parti: la parte superiore simboleggia una casa, rappresentata dal tetto e dal fumaio; la parte inferiore indica una donna.

Il carattere trasmette un messaggio maschilista, tipico della Cina feudale: ci sono pace e tranquillità solo se la donna si accontenta di rimanere a casa. La filosofia confuciana stabilisce infatti che spetta all'uomo svolgere le varie attività all'esterno della casa, mentre il compito della donna consiste nell'educare i bambini e nell'accudire alle faccende domestiche.

La parte superiore di questo carattere serve da radicale per molti ideogrammi:

富 fù (tetto+uno+bocca+risaia):
ricco (un solo uomo che ha una casa e una risaia)

宿 sù (tetto+persona+cento):
dormitorio; passare la notte



白 bái (bái) · bianco

白

丨	亅	勹	勹	白		

Una fiamma in cui s'intravede uno stoppino: questa è l'origine del carattere «bai», che vuol dire «bianco».



Nella simbologia cinese il colore bianco ha due significati: purezza e lutto. In quest'ultima occasione il bianco si accoppia con il nero, e ai funerali la gente si veste tuttora in bianco e nero. Il colore per il matrimonio è invece il rosso.

Con il carattere «bianco» possiamo formare molte parole:

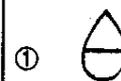
白菜 bái cài (bianco, verdura):
cavoli

白痴 bái chī (bianco, stupido):
idiota

白喉 bái hóu (bianco, gola): dif-
terite

白天 bái tiān (bianco, cielo):
giorno; di giorno

白铁 bái tiě (bianco, ferro): latta



保 bǎo (bǎo) proteggere

保

丨 亻 亻 亻 亻 但 保

保 保

A destra c'è il radicale «persona», a sinistra un bambino con le braccia che si stendono in alto e con le gambine avvolte in fasce. Il messaggio è molto chiaro: una persona, cioè la mamma, che protegge il suo bimbo. Il radicale «persona» si trova in molti ideogrammi:

体 tǐ (persona+essenza): corpo (la cosa essenziale di una persona è il suo corpo)

仙 xiān (persona+montagna): essere immortale (secondo la leggenda gli esseri immortali vivono su alte montagne)

休 xiū (persona+albero): riposarsi (appoggiandosi al tronco di un albero)

Citiamo come esempio due parole composte col carattere «bao»:

保险 bǎo xiǎn (proteggere, pericolo): assicurazioni

保证 bǎo zhèng (proteggere, testimoniare): garanzia



① 保

② 保

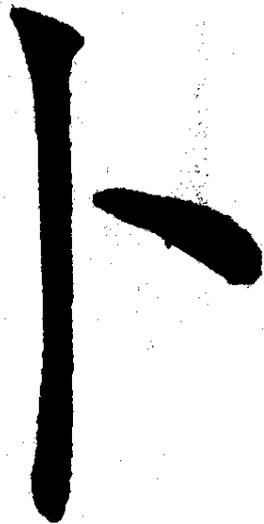
③ 保

④ 保

⑤ 保

⑥ 保

卜 bū (bū) oracolo;
consultare
l'oracolo



丨	卜					

Una crepa prodotta dal fuoco sul guscio di tartaruga. Esaminandola, i maghi della Cina antica predicevano il futuro, davano consigli al re, ai generali, ai funzionari, alla gente comune. Nel *Libro dei Riti* (risalente a 2800 anni fa) si legge: «Wen gui yue bu» (interpellare, tartaruga, chiamarsi, «bu»), cioè «il metodo oracolare basato sull'interpretazione delle crepe apparse sul dorso di tartaruga si chiama bu». I maghi cinesi usavano anche altri metodi, uno dei quali ricorreva agli esagrammi, dettagliatamente descritti nel famoso *Libro della Mutazione* (I Ching). Vediamo com'è scritto il carattere «esagramma»:

卦 guà (sei linee+oracolo): esagramma (la parte destra indica che ogni esagramma è formato da sei linee diversamente disposte; la parte sinistra ne precisa l'uso)



采 cǎi (tsǎi) · cogliere

采 采 采 采 采 采 采

采

La più antica forma di questo carattere indicava una mano che coglie dei frutti da un albero. Con il passare del tempo però la frutta è scomparsa.

Il carattere nell'antichità voleva dire anche «colore», perché le sostanze coloranti a quell'epoca derivavano quasi tutte da piante. Verso la fine della dinastia Han, intorno al II secolo d.C., furono creati due nuovi ideogrammi, uno per «cogliere», aggiungendo il radicale «mano» a sinistra, l'altro per «colore», con tre penne a destra (le penne richiamano l'attenzione, perché sono colorate):

采 cǎi (cogliere+tre penne): colore; colorato

Tuttavia, con la semplificazione, il verbo «cogliere» perse il radicale aggiunto tornando alla vecchia forma.



草

cǎo (tsǎo) erba

草

一 十 艹 艹 艹 艹 艹

草 草

Una famosa battaglia, combattuta nel 383 fra l'imperatore Fu Jian e il generale Xie Xuan dei Jin è strettamente collegata all'erba. Si narra, infatti, che l'imperatore, guardando da lontano il campo nemico sul monte Bagong, scambiò le erbe e gli alberi per soldati accampati e, giù di morale, fu sconfitto. Il carattere, rappresentato da foglie d'erba fra le quali fa capolino il sole, appartiene a molte parole:

草莓 cǎo méi (erba, lampone): fragola

草药 cǎo yào (erba, farmaco): erba medicinale

La parte superiore del carattere è un radicale molto usato, riferito alle piante erbacee:

苗 miáo (erba+campo): pianticella; germoglio

芯 xīn (erba+cuore): stoppino; mina (delle penne)

芽 yá (erba+dente): germoglio; gemma



① 艹

② 艹

③ 艹

④ 草

⑤ 草

⑥ 芽

册

cè (tsòe) volume

册

丿	月	月	册	册		

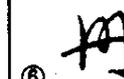
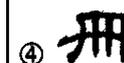
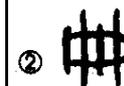
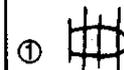
I cinesi cominciarono a usare la carta per scrivere intorno al I secolo d.C. Il metodo di produzione della carta fu perfezionato nel 105 da Cai Lun. Prima dell'invenzione della carta, i cinesi usavano altri supporti come strisce di bambù o di legno. Un volume, infatti, era composto da diverse strisce legate insieme da una corda di pelle di bue, esattamente come rappresentato in questo carattere, dove i quattro tratti verticali simboleggiano le strisce mentre la curva indica la corda di legatura.

I pochi ideogrammi che hanno «ce» come parte componente hanno la stessa pronuncia «shan»:

删 shān (volume+coltello): cancellare (una cosa scritta)

珊 shān (giada+pezzi legati insieme): corallo

姗 shān (donna+piedi legati): lento; lentamente



车 chē (chōe) carro, veicolo

车

一	七	七	车			

Il numero delle ruote nelle antichissime incisioni sui gusci di tartaruga e sui bronzi varia da due a quattro.^{1 2} Nel suo tentativo di unificare la scrittura, l'imperatore Qin Shihuang decise che se ne raffigurasse una sola.³ Negli anni '50 il carattere è stato ulteriormente semplificato ed è scomparsa anche l'ultima ruota. In cinese sono «che» quasi tutti i veicoli su ruote per il trasporto terrestre:

电车 diàn chē (elettricità, veicolo): tram, filobus

火车 huǒ chē (fuoco, veicolo): treno

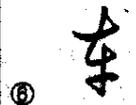
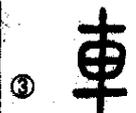
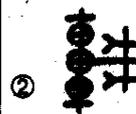
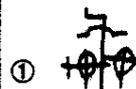
马车 mǎ chē (cavallo, veicolo): carro trainato da cavalli

汽车 qì chē (vapore, veicolo): autoveicolo, automobile

自行车 zì xíng chē (se stesso, andare, veicolo): bicicletta

Il carattere «che» serve anche da radicale:

轮 lún (veicolo+fon.«lun»): ruota



乘 chéng (chèn) prendere
(un mezzo di trasporto)

乘

一 二 千 斤 升 乖 乖

乖 乖 乘

Un uomo con le gambe divaricate sta in bilico sulla cima di un albero: con questa immagine l'inventore del carattere voleva esprimere il verbo «salire».

Attualmente il verbo viene usato molto spesso per indicare l'azione di «prendere un mezzo di trasporto»:

乘车 chéng chē (prendere, veicolo): prendere un mezzo pubblico

乘船 chéng chuán (prendere, nave): prendere la nave

乘飞机 chéng fēi jī (prendere, volo, apparecchio) prendere l'aereo

In matematica «chéng» vuol dire «moltiplicazione», ma cambia il tono:

加减乘除 jiā jiǎn chéng chú (addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione): le quattro operazioni

二乘三得六 èr chéng sān dé liù: due per tre fa sei



齿 chǐ (ch+ǐ) dente

齿

丨	丨	丨	止	步	共	齿
齿						

In origine il carattere rappresentava una bocca con tre o quattro denti, con o senza i baffi sul labbro superiore.¹² In seguito è stato inserito un altro tratto orizzontale in mezzo alle due file di denti, che simboleggiava la lingua.³ Con la semplificazione è rimasto un unico dente.

Il carattere «chi» può diventare radicale per costruire nuovi ideogrammi:

龄 líng (dente+fon.«ling»): età (guardando i denti si può sapere l'età di un cavallo, di un bimbo, ecc.)

龈 yín (dente+piede): gengiva (perché è alla base dei denti e circonda gli alveoli dentari)

Alcune parole sono formate con l'aggiunta del carattere «chi»:

齿轮 chǐ lún (dente, ruota): ingranaggio; ruota dentata



① 𪚩
② 𪚪
③ 𪚫
④ 𪚬
⑤ 𪚭
⑥ 𪚮

虫 chóng (chón) insetto; verme

丨	冂	口	中	虫	虫	
---	---	---	---	---	---	--

Nelle antiche incisioni su gusci di tartaruga e su ossa di bue esisteva un carattere che rappresentava un insetto filiforme dalla grossa testa, con due occhi o senza: ¹ il «serpente velenoso». Ma già tremila anni fa aveva assunto il significato attuale di insetto.

Nel II sec. a.C. il carattere diventò più complicato ripetendosi ben tre volte, forse a indicare le numerose varietà di insetti. ² La semplificazione degli anni '50, però, lo riportò alla sua forma originale.

Oltre a essere usato come radicale in numerosi ideogrammi che si riferiscono a insetti o animali, il carattere «chong» fa parte di alcune parole fra le più «divertenti»:

长虫 cháng chóng (lungo, insetto): serpente

大虫 dà chóng (grande, insetto): tigre

①

②

③

④

⑤

⑥

初 chū (chū) inizio

初

丶 丿 ㇇ ㇇ ㇇ 初 初

La parte sinistra rappresenta un vestito, la parte destra un coltello: significa «inizio». Per confezionare un abito, infatti, la prima cosa da fare è prendere in mano un paio di forbici che, per i cinesi, altro non sono che una specie di coltello, come dimostra il carattere inciso sui gusci di tartaruga.

Questo ideogramma si usa di solito nei seguenti gruppi di parole:

年初 nián chū (anno, inizio): inizio dell'anno

月初 yuè chū (mese, inizio): primi del mese

Nel calendario cinese, i primi dieci giorni del mese si dicono:

初一 chū yī (inizio, uno): il primo

初二 chū èr (inizio, due): il due, ecc.

La scuola media inferiore è:

初中 chū zhōng (inizio, medio)



① 初

② 初

③ 初

④ 初

⑤ 初

⑥ 初

出 chū (chū) uscire

出

㇀ ㇁ ㇂ 出 出

Il concetto di «uscire» viene espresso con un piede che spunta da una spelonca, dimora naturale dei primitivi, prima che venissero costruite le più elementari forme di abitazione all'aperto. Si tratta di un tipico carattere simbolico (zhi shi zi).

Numerose sono le parole composte che contengono il carattere «chu»:

出家 chū jiā (uscire, casa): prendere la tonsura

出口 chū kǒu (uscire, bocca): uscita; esportazione

出门 chū mén (uscire, porta): partire

出现 chū xiàn (uscire, attuale): apparire

出租 chū zū (uscire, affittare): dare in affitto

出租汽车 chū zū qì chē (uscire, affittare, vapore, veicolo): taxi

演出 yǎn chū (esibirsi, uscire): spettacolo; dare spettacolo



① ㇃

② ㇄

③ ㇅

④ 出

⑤ 出

⑥ 出

大 dà (dà) grande

大

一 十 大

Questo carattere è un tipico pittogramma; la nozione di «grande» è espressa, infatti, tramite l'immagine di una persona «grande», cioè adulta, che sta saldamente in piedi, con le braccia e le gambe divaricate (cfr. il pittogramma «zi», a pagg. 74-75, che vuol dire «figlio» o «bimbo» e che rappresenta un bimbo con le gambine fasciate).

Come dimostrano le seguenti parole, l'uso dell'aggettivo cinese «grande» è molto ampio:

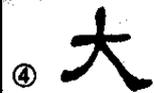
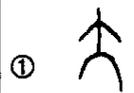
大家 dà jiā (grande, famiglia):
tutti quanti

大人 dà rén (grande, persona):
adulto

大声 dà shēng (grande, voce): ad
alta voce

大学 dà xué (grande, scuola):
università

大衣 dà yī (grande, vestito): cap-
otto, soprabito



dàn (dàn) alba



丨	冂	月	日	旦		

La più antica forma di questo carattere riproduce il sole appena spuntato all'orizzonte, che illumina la terra.¹ Verso il II secolo a.C., Li Si, primo ministro dell'imperatore Qin Shihuang, stilizzò la terra riducendola a un tratto orizzontale.²

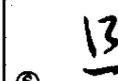
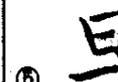
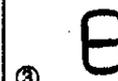
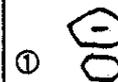
Oltre a significare «alba», questo carattere viene usato anche nella terminologia teatrale per indicare un ruolo femminile, che può essere interpretato anche da un attore di sesso maschile. Si divide in varie categorie, fra cui:

老旦 lǎo dàn (vecchio, dan): dan vecchia

小旦 xiǎo dàn (piccolo, dan): dan giovane

Una delle poche parole composte che contengono il carattere «dan» nel suo significato originale è:

元旦 yuán dàn (primo, alba): Capodanno



⑥

刀 dāo (dāo) coltello						
						
了	刀					

Una lama a taglio singolo, fissata in un'impugnatura verticale, rappresenta il carattere «dao».¹ Nello Stile Amministrativo sotto gli Han (dal II sec. a.C. al II sec. d.C.), l'impugnatura diventa orizzontale.⁴	
Oltre al suo significato originale, «dao» viene usato anche per indicare una delle armi bianche più comuni dell'antica Cina, la sciabola, e molti arnesi atti a tagliare:	
大刀 dà dāo (grande, coltello): sciabola	
铅笔刀 qiān bǐ dāo (piombo, penna, coltello): temperino	
手术刀 shǒu shù dāo (mano, arte, coltello): bisturi	
小刀 xiǎo dāo (piccolo, coltello): coltello; pugnale	
指甲刀 zhǐ jiǎ dāo (dita, unghia, coltello): tagliaunghie, tronchesino	

道 dào (dào) via, strada

道

丶	丿	㇇	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎
宀	宀	道	道			

Di «Tao» (la vecchia traslitterazione del carattere, conosciuta in tutto il mondo), hanno parlato in tanti libri, ma nessuno osa darne una definizione precisa. Il significato di base è «via», «strada», ma vuol dire anche «legge», «norma», «verità assoluta», ecc.

Non a caso Lao Zi, nel famoso «Tao Te Ching», affermava: «Tao, quello che si può nominare tale, non è Tao normale».

Morfologicamente, il carattere ha una parte superiore, che rappresenta una testa di animale, e una parte inferiore, simboleggiante l'impronta di un piede.¹ Nelle iscrizioni sui bronzi, la testa e il piede sono fortemente stilizzati.²

Vediamo due parole composte con il carattere «dao»:

道家 dào jiā (Tao, scuola): filosofia taoista

道教 dào jiào (Tao, religione): taoismo



① 道
② 道
③ 道
④ 道
⑤ 道
⑥ 道

德 dé (dóe) virtù

德

一 丿 彳 行 行 行 行

行 德 德 德 德 德 德

Una strada a sinistra, un occhio a destra e una linea verticale, dritta, sull'occhio, stanno a indicare che bisogna essere retti nel cammino della vita. Questa è la forma originale del carattere, apparsa nelle incisioni sui gusci di tartaruga e sulle ossa di bue.¹

Nelle iscrizioni sui bronzi, si è aggiunto il simbolo del cuore, accentuando l'aspetto morale del concetto.²

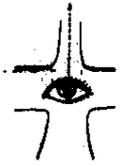
«De» fa parte di molte parole, quali:

道德 dào dé (via, virtù): virtù, moralità

品德 pǐn dé (categoria, virtù): condotta

缺德 quē dé (mancare, virtù): malvagio

德國 dé guó (virtù, paese): Germania (potrebbe significare «il paese della virtù»)



① 德

② 德

③ 德

④ 德

⑤ 德

⑥ 德

得 dé (dóe) ottenere

得

丶 丿 彳 彳 彳 彳 彳

彳 彳 彳 得 得

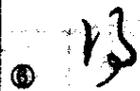
Nelle iscrizioni sui gusci di tartaruga il carattere viene rappresentato da una mano che tiene una conchiglia, usata nell'antica Cina come moneta.¹

Nelle epoche successive sono state apportate delle aggiunte: nelle iscrizioni sui bronzi compare, a sinistra, una piccola conchiglia,² che viene trasferita, sotto l'imperatore Qin Shihuang, al di sotto della mano, mentre al suo posto troviamo una strada. Ciò significa che uno ha ottenuto le due conchiglie per strada.³

«De» si usa anche come verbo «dovere», oppure davanti a un aggettivo o un avverbio per formare una locuzione avverbiale, preceduto dal verbo cui si riferisce.

我得走了 wǒ dé zǒu le (io, dovere, andare, ormai): Devo andare.

她唱得好 tā chàng de hǎo (lei, cantare, bene): Lei canta bene



丁

ding (din)

quarto;
soldato

一 丁

Questo carattere originariamente significava «chiodo». Infatti, le forme più antiche ricordavano la punta di un chiodo o un chiodo intero. In seguito il carattere perse il suo vecchio significato per assumerne due nuovi:

1) «il quarto», nell'ordine dei 10 tronchi celesti, che sono jia, yi, bing, ding, wu, ji, geng, xin, ren, gui.

2) «soldato».

Nel frattempo nacque un nuovo carattere per «chiodo», ottenuto con l'aggiunta del radicale «metallo»:

钉 dīng (metallo+fon.«ding»):
chiodo

Il nome di tutti i metalli contiene il radicale «metallo»:

铜 tóng (metallo+identico): rame

锡 xī (metallo+facile): stagno

铂 bó (metallo+bianco): platino



①



②



③



④



⑤



⑥



鼎

ding (din)

tripode;
vaso; pentola

鼎

丨	冂	冂	月	目	𠂇	𠂇
鼎	鼎	鼎	鼎	鼎	鼎	

Nella Cina antica il «ding» veniva usato principalmente come oggetto rituale. Era considerato così importante che molti sovrani ne sceglievano uno particolarmente bello e lo custodivano con gelosia, come portafortuna. I taoisti, invece, lo usavano per preparare «la pillola della longevità». Ma c'era anche chi lo utilizzava come una pentola per cuocere vivande o per buttarci dentro il condannato a morte.

Fabbricato in bronzo e munito di due maniglie, risale al XVI secolo a.C.; di solito ha tre piedi, ma si conoscono anche esemplari con quattro sostegni.

Il carattere «ding» fa parte di un'espressione idiomatica, composta da quattro ideogrammi:

鼎鼎大名 ding ding dà míng (tripode, tripode, grande, nome): famosissimo (su ogni tripode c'è questo nome inciso con grandi caratteri)



- ①
- ②
- ③
- ④
- ⑤
- ⑥

冬

dōng (dōn) inverno

冬

ノ 夕 夕 冬 冬

Questo carattere ha cambiato significato col passare del tempo. Rappresentato all'inizio da una corda con due nodi alle estremità, indicante «la fine», si è evoluto nell'attuale significato di «inverno». Non mancano persone particolarmente ricche di fantasia che considerano i due punti nella sua parte inferiore come due fiocchi di neve.

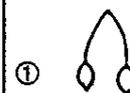
Per chi s'interessa alle iscrizioni su bronzi è importante distinguere il carattere «dong» dal numero «venti»: con un capovolgimento dell'uno si ottiene l'altro.

Fra le tante parole composte con il carattere «dong», le più usate sono:

冬季 dōng jì (inverno, stagione):
inverno

冬眠 dōng mián (inverno, dormire):
letargo

冬天 dōng tiān (inverno, giorno):
inverno



盾

dùn (duèn) scudo

盾

一 丿 尸 斤 斤 斤 盾

盾 盾

Un oggetto trapezoidale con in mezzo una barra che serve come maniglia: questo è il carattere «dun» inciso sui gusci di tartaruga e sulle ossa di bue.¹ Sui bronzi il carattere diventa una «macchia piena».²

Allo scudo è legata l'origine della parola cinese:

矛盾 máo dùn (lancia, scudo): contraddizione

Si racconta che un venditore ciarlatano, vedendo che nessuno voleva comprare le sue lance e i suoi scudi, si sia messo a gridare: «Le mie lance riescono a trafiggere tutti gli oggetti del mondo». E qualche secondo dopo: «I miei scudi sono così resistenti che nessun'arma del mondo riesce a trafiggerli». A questo punto un ragazzino gli chiese: «Provi a trafiggere i Suoi scudi con le Sue lance...»

Il venditore divenne rosso come un gambero.



① 申

② 申

③ 盾

④ 盾

⑤ 盾

⑥ 盾

多

duō (duō)

numeroso,
molto

多

夕 夕 夕 夕 夕 夕



Due grossi pezzi di carne, forse di maiale, messi uno sopra l'altro; il messaggio è chiaro: grande quantità.

Non pochi ideogrammi sono formati ripetendo una o due volte un carattere più semplice, ottenendo così un'accentuazione del significato:

林 lín (albero+albero): bosco

森 sēn (albero+albero+albero): foresta

炎 yán (fuoco+fuoco): grande caldo; infiammazione

众 zhòng (uomo+uomo+uomo): folla, massa di gente

I seguenti due caratteri «doppi», però, hanno un significato diverso rispetto al pittogramma di base:

从 cóng (uomo+uomo): seguire; da

朋 péng (luna+luna): amico

①

林

②

森

③

炎

④

众

⑤

从

⑥

朋

儿

ér (ér)

bambino;
figlio

儿

丿

儿

Si vedono chiaramente le due gambine vivaci di un bimbo e la sua testina con le fontanelle non ancora chiuse.¹ Il pittogramma mette in evidenza due peculiarità dei neonati. Nello Stile del Piccolo Sigillo si sono aggiunti altri due trattini che stanno a indicare che le fontanelle sono due.² Negli anni '50, il carattere fu semplificato, riducendosi alle sole due gambe.

Vediamo qualche parola bisillaba che contiene il carattere «er»:

儿科 ér kē (bimbo, reparto): pediatria

儿戏 ér xì (bimbo, spettacolo): bambinata

儿子 ér zi (bimbo, figlio): figlio

女儿 nǚ ér (donna, bimbo): figlia



①



②



③



④



⑤



⑥



耳

ěr (ěr)

orecchio

耳

一 丨 丌 冂 月 耳

Nelle iscrizioni incise sui gusci di tartaruga e sulle ossa di quadrupedi, il carattere «er» rassomiglia molto a un orecchio umano.¹ La stessa forma si vede sui bronzi, ma con la direzione invertita e con l'aggiunta della prominenza auricolare.² «Er» sta a indicare anche molti oggetti a forma di orecchio, ad esempio, «manico di un'anfora», «ansa di un vaso», ecc.

Il carattere «er» fa parte di numerose parole composte quali:

耳光 ěr guāng (orecchio, lucido):
ceffone, schiaffo

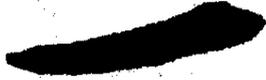
耳环 ěr huán (orecchio, anello):
orecchini

耳机 ěr jī (orecchio, apparecchio):
cuffie

耳目 ěr mù (orecchio, occhio):
spia; agente segreto

耳塞 ěr sāi (orecchio: tappo):
auricolare



 èr (èr) due						
 						
—	=					

Due tratti orizzontali e paralleli: questo è il carattere che indica il numero «due».

L'origine del carattere «er» va ricercata nella preistoria quando, per segnalare il numero «due», si mettevano due bastoncini di legno per terra. Lao Zi, fondatore del taoismo, ricorreva al «due» per indicare il Cielo e la Terra. Il taoismo, infatti, afferma: «L'Uno ha partorito il Due». In altri termini, il Cielo e la Terra sono derivati dal Caos primordiale.

Il concetto «tre» viene rappresentato, analogamente, con tre tratti orizzontali, di cui quello centrale, più piccolo, simboleggia l'Uomo.

— yl: uno

≡ sãn: tre

	
①	
②	
③	
④	
⑤	
⑥	

分	fēn (fēn)	dividere; minuto; centesimo				
八	八	分	分			

<p>Un coltello che divide in due metà un pezzo di anguria: è questa l'origine del carattere «fen». Oltre a essere un verbo, rappresenta anche ciò che si può ottenere dopo una divisione: «minuto» (1/60 di un'ora), «centesimo» (1/100 di una unità monetaria), «voto» (scolastico), oppure «punteggio» (in una gara sportiva).</p> <p>Rimpicciolito, questo carattere può diventare parte componente di alcuni ideogrammi:</p> <p>芬 fēn (erba+fon.): profumato, odoroso</p> <p>粉 fēn (riso+dividere): farina</p> <p>份 fēn (persona+dividere): porzione</p> <p>Molte parole contengono il carattere «fen» nei suoi vari significati:</p> <p>分机 fēn jī (dividere, apparecchio): linea interna</p> <p>分母 fēn mǔ (dividere, madre): denominatore</p>	
<p>① </p> <p>② </p> <p>③ </p> <p>④ </p> <p>⑤ </p> <p>⑥ </p>	

夫

fū (fū)

uomo:
marito

夫

一 二 𠂇 夫

Nella Cina antica, anche i bambini maschi avevano i capelli lunghi e sciolti, una volta raggiunti i 18 anni, dovevano raccoglierli in crocchia sulla testa e fissarli con un fermacapelli. Abbiamo saputo di questa singolare usanza anche grazie al carattere «fu» che rappresenta, infatti, un uomo adulto con le braccia e le gambe divaricate e con un fermacapelli sul capo.

Attualmente il carattere «fu» non è quasi più usato in modo indipendente, ma in associazione con altri:

夫人 fū rén (marito, persona): signora

大夫 dài fu (grande, uomo): medico, dottore

功夫 gōng fu: tempo; abilità; Kung Fu

渔夫 yú fū (pescare, uomo): pescatore

丈夫 zhàng fu (tre metri, uomo): marito



①



②



③



④



⑤



⑥



福 fú (fú) felicità

福

丶 勹 才 礻 礻 礻 礻

福 福 福 福 福 福

La più antica forma di questo ideogramma mostra un altare e due mani che sostengono una giara di vino. Poco dopo le due mani sono scomparse e la forma della giara si è ridotta a poche linee essenziali. Il messaggio trasmesso è: davanti all'altare un uomo prega affinché gli venga concessa la felicità. Ancora oggi si può vedere questo ideogramma scritto su un foglio di carta rossa che viene poi incollato, in modo invertito, alla porta della casa. L'ospite, quando vede il foglio, dice al padrone di casa: «Ni jia fu dao le!» che significa: «Il carattere "fu" a casa tua è capovolto». Ma «dao» ha un altro significato: «venire» e la frase diventa: «La felicità è arrivata a casa tua!».

Cinque sono i principali desideri nutriti da ogni cinese: «fu, lu, shou, xi, cai», cioè felicità, carriera, longevità, matrimonio e ricchezza (福 禄 寿 喜 财).



- ①
- ②
- ③
- ④
- ⑤
- ⑥

妇

fù (fù)

donna;
moglie

妇

ㄥ 女 女 女 妇 妇 妇

Come dimostra questo ideogramma, purtroppo anche in Cina la donna è stata per secoli relegata ai lavori domestici: una donna inginocchiata con una scopa in mano. Un attento esame dei diversi stili del carattere ci fa notare un continuo cambiamento sia nella maniera in cui è disposta la scopa sia nella posizione della donna rispetto al suo «strumento di lavoro».

Oggi, la donna cinese ha però migliorato notevolmente la propria situazione nell'ambito della famiglia e nella società, anche perché quasi tutte le donne lavorano e non dipendono più economicamente dal marito.

Il carattere «fu» ha una forte connotazione letteraria e scientifica e si usa solo in poche parole di uso comune, tra cui:

妇科 fù kē (donna, reparto): ginecologia



- ①
- ②
- ③
- ④
- ⑤
- ⑥

高

gāo (gāo) alto

高

一 十 六 吉 吉 高

高 高 高

Una torre a due piani, con il tetto spiovente, tipico dell'architettura cinese, si erge alta sulla porta della città ed esprime graficamente il concetto di ciò che è alto.



L'ideogramma «gao» si usa sia come aggettivo sia come avverbio e si trova spesso in associazione con un altro carattere per formare parole bisillabiche:

高粱 gāo liang (alto, cereale): sorgo

高兴 gāo xìng (alto, umore): allegro, di buon umore

Un cenno particolare va fatto all'espressione

戴高帽 dài gāo mào (portare, alto, cappello)

che, a seconda delle circostanze, può significare «essere adulati» o «subire un trattamento umiliante». Quest'ultima pratica era in uso negli anni delle lotte rivoluzionarie in Cina, come si può vedere in una scena del film «L'ultimo imperatore» di Bertolucci.

- ① 高
- ② 高
- ③ 高
- ④ 高
- ⑤ 高
- ⑥ 高

工	gōng (gōn)	lavoro; operaio				
一	丨	工				

Tutti sono d'accordo sul fatto che il carattere rappresenti un arnese di lavoro.

Ma di quale strumento si tratta? Su questa domanda esiste una disputa millenaria. Chi dice che sia un coltello con il manico a forma di T e con la lama larga, chi sostiene invece che si tratti dell'antica squadra del carpentiere, chi afferma infine che indichi un attrezzo per rendere compatto il terreno.

Come la maggioranza dei caratteri cinesi, anche «gong» viene usato più spesso per formare parole bisillabiche, quali:

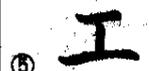
工厂 gōng chǎng (lavoro, officina): fabbrica

工人 gōng rén (lavoro, persona): operaio

工业 gōng yè (lavoro, attività): industria

电工 diàn gōng (elettricità, operaio): elettricista

木工 mù gōng (legno, operaio): carpentiere



公 gōng (gōn) pubblico; maschile						
丷	八	公	公			

<p>La parte superiore indica l'azione di dividere, quella inferiore un oggetto da dividere. Il carattere significa «pubblico», cioè dividere una cosa privata in più parti per darne una a ciascuno, trasformandola in un bene pubblico. Molte sono le parole che lo contengono:</p> <p>公共 gōng gòng (pubblico, insieme): pubblico</p> <p>公园 gōng yuán (pubblico, giardino): parco</p> <p>Ma «gong» ha anche altri significati:</p> <p>公公 gōng gong: suocero (papà del marito)</p> <p>公爵 gōng jué (duca, nobile): duca</p> <p>大公 dà gōng (grande, duca): principe; granduca</p> <p>老公 lǎo gōng (vecchio, uomo): marito</p> <p>Quando si riferisce agli animali, «gong» vuol dire «maschio»:</p> <p>公鸡 gōng jī (maschio, pollo): gallo</p>	<p>①</p> <p>②</p> <p>③</p> <p>④</p> <p>⑤</p> <p>⑥</p>
---	---

guó (guó) paese, stato

丨	冂	冂	冂	冂	冂	冂
国						

Un pezzo di terra e un'alabarda: un paese è sempre da difendere. Nei caratteri incisi sui bronzi si erano aggiunte due linee di frontiera, una sopra e l'altra sotto.² All'epoca dell'imperatore Qin Shihuang, il carattere fu completamente chiuso da un «muro di cinta» che rappresenta, probabilmente, la famosa Grande Muraglia.³ La semplificazione degli anni '50, infine, ha eliminato la connotazione «bellica», sostituendo la terra e l'alabarda con un pezzo di giada.

Per indicare «il paese» si usa anche un'espressione bisillabica:

国家 guó jiā (paese, famiglia):
paese, stato (lo stato è composto da famiglie)

Alcuni nomi di stato terminano con «guo»:

德国 dé guó (virtù, paese): la Germania

中国 zhōng guó (centro, paese): la Cina

① 𠄎

② 𠄎

③ 𠄎

④ 𠄎

⑤ 𠄎

⑥ 𠄎

果 guǒ (guǒ) frutto, frutta

果

丨	冂	冂	日	旦	果	果
果						

Tre frutti su tre rami di un albero: questa è la forma più antica del pittogramma «guo».¹ Sui bronzi il carattere subì una prima modifica: rimase solo un grande frutto con quattro semi e due membrane divisorie.² Intorno al II secolo a.C., sono scomparsi i quattro punti, e il carattere ha assunto la forma attuale.³

Il carattere «guo», oltre a far parte di un ideogramma curioso:

裹 guǒ (frutto+vestito): avvolgere

compone molte parole come:

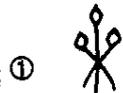
果树 guǒ shù (frutta, albero): albero da frutta

果园 guǒ yuán (frutta, giardino): frutteto

Nelle seguenti espressioni, il carattere «guo» perde il suo significato:

果然 guǒ rán: come si prevede

如果 rú guǒ: se



⑥

好 hǎo (hǎo) bene, buono, bello

好

レ	女	女	女	好	好	

«Fra tutti i peccati che una donna potrebbe commettere, il più grave è di non avere prole», sentenza una massima confuciana. Pur non condividendo questa affermazione, è sicuramente una buona notizia sapere che una donna è diventata mamma.

Il carattere «hao» è stato sempre rappresentato da una donna che tiene in braccio un bimbo appena nato, con le gambine fasciate.

Il carattere «hào» può essere letto anche in 4° tono, assumendo il significato di «amare».

Vediamo alcune parole composte con «hao»:

好吃 hǎo chī (buono, mangiare):
buono (da mangiare)

好看 hǎo kàn (bello, guardare):
bello (da vedere)

好人 hǎo rén (buono, persona):
persona perbene

爱好 ài hào (amare, piacere):
hobby



①

好

②

好

③

好

④

好

⑤

好

⑥

好

虎 hǔ (hǔ) tigre

虎

丨	丨	上	卢	卢	虎	虎
虎						

Una tigre che si sta lanciando sulla sua preda. Sono ben identificabili le fauci spalancate, il caratteristico manto a strisce, le zampe con gli artigli e la lunga coda.¹ Purtroppo della sua forma originale ormai è rimasto ben poco: tutto è stato stilizzato.

La tigre è uno dei 12 segni faunistici usati nell'oroscopo cinese. Simboleggia dinamicità e fermezza. Gli altri undici sono: topo, bue, coniglio, drago, serpente, cavallo, pecora, scimmia, gallo, cane, maiale. Ogni anno corrisponde a un animale. Chi è nato nel 1993, ad esempio, appartiene al segno del gallo.

Ci sono dei modi di dire cinesi che contengono il carattere «hu»:

虎头蛇尾 hǔ tóu shé wěi (testa di tigre, coda di serpente): una cosa cominciata bene ma finita male

马马虎虎 mǎ mǎ hū hū (cavallo, cavallo, tigre, tigre): così così



① 虎
② 彡
③ 虍
④ 虍
⑤ 虎
⑥ 虎

化 huà (huà) cambiare

化

丿	亅	化	化			

A sinistra vediamo una persona in piedi, a destra la stessa persona con la testa in giù: pare che stia compiendo un esercizio di acrobazia in cui l'artista, con un salto mortale, inverte la sua posizione. Il significato del carattere è «cambiare».

Numerose sono le combinazioni con il carattere «hua»:

化学 huà xué (cambiare, scienza): chimica

化妆 huà zhuāng (cambiare, trucco): truccarsi

变化 biàn huà (trasformare, cambiare): cambiare

I taoisti cinesi furono fra i primi al mondo a dedicarsi alla chimica: già 2000 anni fa cercavano di «cambiare» la natura di due sostanze, cinabro e mercurio, facendole reagire insieme per tentare di ottenere la «pillola per l'immortalità».



- ① 化
- ② 化
- ③ 化
- ④ 化
- ⑤ 化
- ⑥ 化

黄 huáng (huán) giallo

黄

一 十 廿 卅 肆 伍 陆

黄 黄 黄 黄

Un uomo che porta al petto un portafortuna in cui è incastonato un pezzo di topazio giallo. Questo carattere originariamente significava appunto «topazio» o «giada gialla». In seguito ha perso questo significato per assumere quello di «giallo». Per indicare il «topazio», si creò allora un nuovo carattere, aggiungendo il radicale «giada» alla destra di quello originale:

璜 huáng (giada+giallo): topazio, giada gialla

Il giallo era il colore riservato al potere politico e religioso nell'antica Cina, forse perché è giallo il metallo più prezioso: l'oro. Per millenni solo i palazzi imperiali e i templi buddisti potevano avere il tetto coperto con tegole gialle.

Il giallo di recente è diventato sinonimo di «pornografico»:

黄色电影 huáng sè diàn yǐng (giallo, colore, elettricità, ombra): film pornografico



① 𠄎
② 𠄎
③ 𠄎
④ 𠄎
⑤ 𠄎
⑥ 𠄎

火 huǒ (huǒ) fuoco

火

丶	ノ	灬	火		

Secondo l'antica filosofia cinese, l'universo è formato da cinque elementi fondamentali: fuoco, terra, metallo, acqua e legno. All'epoca degli Stati Combattenti (475-221 a.C.), era in voga la teoria dell'interazione fra i cinque elementi: il fuoco nasce dal legno, dà origine alla terra, ha paura dell'acqua ma è più forte del metallo.

Sui gusci di tartaruga e sulle ossa di bue il carattere è rappresentato da una fiamma. In seguito ha subito il solito processo di stilizzazione.

Parecchi vocaboli sono composti con il carattere «huo»:

火柴 huǒ chái (fuoco, legno): fiammifero

火车 huǒ chē (fuoco, veicolo): treno

火鸡 huǒ jī (fuoco, pollo): tacchino

火山 huǒ shān (fuoco, montagna): vulcano



① 𤇀

② 灬

③ 火

④ 火

⑤ 火

⑥ 火

鸡 ji (gu) pollo

鸡

フ 又 又' 鸡 鸡 鸡 鸡

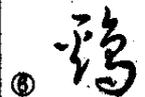
L'arte della divinazione conosceva molte differenti applicazioni nella Cina antica. Un metodo comunemente usato era l'oracolo con il gallo, di cui si parla anche negli *Annali* curati da Sima Qian fra il 104 e il 91 a.C. L'oracolante, con un gallo e un cane in mano, recita una preghiera, poi li ammazza e li cuoce in una pentola colma di acqua bollente. Circa un'ora dopo, prende il gallo, elimina la carne dalla testa e ne esamina il cranio: se le fessure causate dalla cottura rassomigliano a una figura umana, è un segno fausto, altrimenti ci sarà una sciagura.

All'inizio, il carattere si avvicinava molto all'immagine del gallo, poi è subentrata la stilizzazione che lo ha trasformato profondamente.

Citiamo come esempio alcune parole composte con «ji»:

小鸡 xiǎo jī (piccolo pollo): pulcino

鸡蛋 jī dàn (pollo, uovo): uovo di gallina



疾

jí (gī)

malattia;
veloce

疾

丶 亠 疒 疒 疒 疒 疒

疒 疾 疾

Una freccia si dirige verso il petto di un uomo e sta per ferirlo. Il carattere ha due significati: «ferita» o «malattia», quando si riferisce all'effetto dell'attacco con la freccia; «veloce», nel caso in cui si consideri la velocità della freccia.

Nel cinese moderno compare raramente in espressioni quali:

疾病 jí bìng (malattia, malattia):
malattia

疾飛猛進 jí fēi měng jìn (veloce,
volare, violento, avanzare):
veloce e impetuoso

痢疾 lì jí (dissenteria, malattia):
dissenteria

疟疾 nüè jí (malaria, malattia):
malaria



① 疾
② 疾
③ 疾
④ 疾
⑤ 疾
⑥ 疾

家 jiā (giā) casa, famiglia

家

丶	丨	宀	宀	宀	宀	宀
宀	家	家				

Sotto il tetto vediamo un maiale, animale indispensabile per la casa, all'epoca in cui fu inventato questo ideogramma. Gli scavi archeologici rivelano infatti che quasi ogni casa della gente comune comprendeva anche un porcile. Una famiglia ideale doveva avere una prole numerosa e tanti animali domestici. Ma c'è anche un'altra possibile interpretazione del carattere (come dimostra il disegno qui accanto): la casa era il luogo dove si teneva il rito sacrificale per la gente del popolo, durante il quale veniva di solito sacrificato un maiale.

I cinesi danno grande importanza alla famiglia e, di conseguenza, molte parole composte contengono il carattere «jia».

大家 dà jiā (grande, famiglia): tutti quanti

國家 guó jiā (paese, famiglia): paese, stato

人家 rén jiā (gente, famiglia): gli altri



① 宀
② 宀
③ 家
④ 家
⑤ 家
⑥ 家

见

jiàn (gièn) vedere

见

丨

冂

卩

见

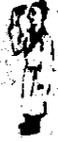
Un uomo che spalanca un occhio per vedere meglio.¹ L'imperatore Qin Shihuang volle che l'occhio fosse verticale:² una curiosa anticipazione all'iconografia buddhista, introdotta con l'avvento del buddhismo in Cina nel 67 d.C., 277 anni dopo la morte dell'imperatore.

Avalokitesvara, divinità buddhista conosciuta in Cina come Dea della Misericordia, è tuttora rappresentata come un'austera donna con mille braccia e 1006 occhi (uno per ogni braccio, in mezzo al palmo della mano, e sei sulla testa, di cui due in posizione anatomica normale e quattro sui quattro lati). Una buona parte degli occhi sono, appunto, verticali.

Semplificato negli anni '50, il carattere fa parte di molte parole composte:

见面 jiàn miàn (vedere, viso): vedersi, incontrarsi

再见 zài jiàn (di nuovo, vedere): arrivederci!



疆 jiāng (giān) frontiera;
territorio

疆

丿	㇇	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎
𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎	𠄎
疆	疆	疆	疆	疆		

Originariamente abbiamo a sinistra un arco e a destra due campi coltivati.¹ Nell'antica Cina l'arco serviva per misurare la superficie e, per mettere in rilievo questa sua specifica applicazione, l'imperatore Qin Shihuang ordinò di mettere sotto l'arco un piccolo carattere col significato di terra («tu»).

L'ideogramma, che all'inizio indicava la «divisione della terra in vari territori», in seguito passò a rappresentare semplicemente il concetto di «territorio».

Una vasta regione nella parte occidentale della Cina, conquistata qualche secolo fa, è stata chiamata appunto «Xinjiang», cioè «Nuovo territorio». Ecco come si scrivono questa parola e un altro vocabolo, contenenti l'ideogramma «jiang»:

新疆 xīn jiāng (nuovo, territorio)
Xinjiang

边疆 biān jiāng (confine, territorio) zone di frontiera

疆

① 疆

② 疆

③ 疆

④ 疆

⑤ 疆

⑥ 疆

降

jiàng (gián) scendere;
xiáng (sián) capitolare

降

了 冫 冫' 𠂇 𠂇' 𠂇' 𠂇'

降

A sinistra si erge una montagna, a destra ci sono due piedi che stanno scendendo la china. Ma già nello Stile del Piccolo Sigillo i due piedi diventano irriconoscibili.

Con i suoi due significati, il carattere fa parte di numerose parole composte:

降低 jiàng dī (scendere, basso): abbassare

降号 jiàng hào (scendere, segno): bemolle

降落 jiàng luò (scendere, cadere): scendere; atterrare

降落伞 jiàng luò sǎn (scendere, cadere, ombrello): paracadute

降生 jiàng shēng (scendere, nascere): nascere

下降 xià jiàng (sotto, scendere): scendere; atterrare

降服 xiáng fú (capitolare, piegare): soggogare

投降 tóu xiáng (passare, capitolare): arrendersi



① 降

② 降

③ 降

④ 降

⑤ 降

⑥ 降

角 jiǎo (giǎo) corno; angolo

角

ノ 夕 夕 夕 夕 角 角

Il carattere rappresenta un corno con numerose venature sulla superficie. Oltre al significato originale, vuol dire anche «angolo». Sta a indicare anche molti oggetti a forma di corno.

Serve come radicale per formare nuovi ideogrammi, di cui uno merita una menzione particolare:

解 jiě (corno+coltello+bue): liberare

Cioè con un coltello si taglia un corno dalla testa di un bue. Il carattere «jiao» fa parte di alcune parole composte:

角度 jiǎo dù (angolo, grado): angolazione

角落 jiǎo luò (angolo, cadere): angolo

三角 sān jiǎo (tre, angolo): triangolo; trigonometria

死角 sǐ jiǎo (morto, angolo): angolo morto



教

jiāo (giāo) insegnare
jiào (giào)

教

一	十	土	廾	耂	孝
孝	教	教	教		

Un bambino sta a sinistra, una mano con un frustino a destra: è la mano dell'insegnante che sta esercitando con fermezza la propria attività. Sopra la testa del bambino le due croci sono segni fonetici che indicano la parte vocale della pronuncia di questo carattere (-iao).

Fra tutti gli insegnanti cinesi delle epoche passate, il più famoso è naturalmente Confucio, che ha istruito personalmente circa 3000 allievi, di cui 70 divennero personaggi famosi.

Il carattere «jiao» ha un altro significato, «religione», e fa parte di numerose parole composte:

教会 jiào huì (religione, società): chiesa

教皇 jiào huáng (religione, imperatore): papa, pontefice

教室 jiào shì (insegnare, locale): aula

教授 jiào shòu (insegnare, dare): professore (universitario)



① 教

② 教

③ 教

④ 教

⑤ 教

⑥ 教

巾	jīn (gīn)	asciugamano; pezzo di stoffa				
巾						
丨	冂	巾				

<p>Un asciugamano appeso a un bastoncino. La sua forma non ha subito alcuna modifica nel corso di 3400 anni.</p> <p>Ma il carattere «jin» vuol dire anche «pezzo di stoffa» per usi diversi e il suo significato viene precisato dalle varie specificazioni che lo precedono:</p> <p>餐巾 cān jīn (pasto, stoffa): tovagliolo</p> <p>毛巾 máo jīn (peli, stoffa): asciugamano, spugna</p> <p>手巾 shǒu jīn (mano, stoffa): fazzoletto</p> <p>头巾 tóu jīn (testa, stoffa): fazzoletto da capo, foulard</p> <p>围巾 wéi jīn (circondare, stoffa): sciarpa</p> <p>Il fazzoletto fu usato come distintivo dai partecipanti a una grande insurrezione contadina avvenuta nel 184 d.C., nota nella storia come:</p> <p>黄巾起义 huáng jīn qǐyì (giallo, fazzoletto, insurrezione): Insurrezione dei fazzoletti gialli</p>	
①	
②	
③	
④	
⑤	
⑥	

京 jīng (gīn) la capitale

京

丶	一	六	方	古	亨	京
京						

Una porta con sopra una torre a uno o due piani: simbolo della capitale.



L'attuale capitale cinese è Pechino, subentrata a Nanchino nel 1949. Il nome di queste due città è legato alla loro posizione geografica:

北京 běi jīng (nord, capitale): Pechino

南京 nán jīng (sud, capitale): Nanchino

Una volta in Cina c'erano anche:

西京 xī jīng (ovest, capitale), antico nome dell'attuale Xi'an, dove è stato rinvenuto lo straordinario esercito di terracotta

东京 dōng jīng (est, capitale): così si chiamava Luoyang, nella Cina centrale, e così si chiama anche Tokyo, in Giappone!

Parlando di Pechino, ci viene subito in mente il famoso teatro dell'opera, nato oltre 150 anni fa:

京剧 jīng jù (capitale, teatro): Opera di Pechino

- ①
- ②
- ③
- ④
- ⑤
- ⑥

井 jǐng (qìn) pozzo

井

一 二 井 井

Per indicare una mentalità ristretta, in Cina si suol dire «sedere in fondo al pozzo per guardare il cielo» (坐井观天, zuo jing guan tian: sedere, pozzo, guardare, cielo).

Il carattere è la rappresentazione grafica di un pozzo tradizionale, munito di quattro lastre di pietra, per evitare che la gente vi cada dentro.¹ Dopo la riforma effettuata da Qin Shihuang, in mezzo a queste lastre è comparso un punto che indica la presenza dell'acqua.²

L'antico carattere fa parte di alcuni «neologismi»:

井架 jǐng jià (pozzo, sostegno): traliccio del pozzo di trivellazione

矿井 kuàng jǐng (miniera, pozzo): pozzo della miniera

油井 yóu jǐng (olio, pozzo): pozzo petrolifero



① 井
② 井
③ 井
④ 井
⑤ 井
⑥ 井

酒

jiǔ (giǒu) vino; bevande
alcoliche

酒

灑 灑 灑 灑 灑 灑 灑

洒 洒 洒

Invece di dire «In vino veritas», i cinesi affermano che «nel vino c'è la saggezza». Secondo la leggenda, il sommo poeta Li Bai (più conosciuto in Italia col nome di Li Po), vissuto all'epoca della dinastia Tang (618-907), non scriveva mai se non dopo aver bevuto qualche bottiglia di vino.

Il carattere «jiu» rappresenta un fiasco con delle gocce e sta a indicare qualsiasi tipo di bevanda alcolica. Perciò abbiamo queste parole:

白酒 bái jiǔ (bianco, vino): liquore

白葡萄酒 bái pútáo jiǔ (bianco, uva, vino): vino bianco

紅葡萄酒 hóng pútáo jiǔ (rosso, uva, vino): vino rosso

啤酒 pí jiǔ (birra, vino): birra

汽酒 qì jiǔ (vapore, vino): spumante

清酒 qīng jiǔ (trasparente, vino): saké (vino giapponese)



① 酒

② 酒

③ 酒

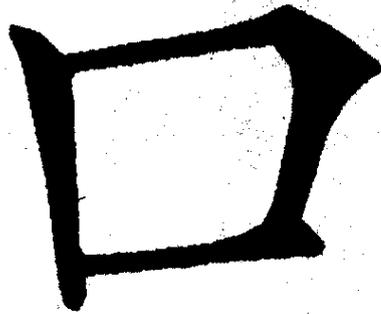
④ 酒

⑤ 酒

⑥ 酒



kǒu (kǒu) bocca



丨	冂	口				

Una forma geometrica, quasi ovale, che rassomiglia vagamente a una bocca. Nello Stile Amministrativo il carattere è diventato un rettangolo.

Tutte le interiezioni e molti ideogrammi relativi alla lingua e alla parola hanno il radicale «bocca», derivato dal carattere omonimo:

啊 ā (bocca+fon.): ah!

哎 ài (bocca+fon.): aimè!

吐 tǔ (bocca+terra): vomitare; sputare

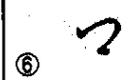
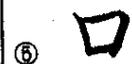
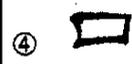
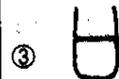
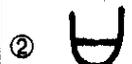
语 yǔ (parola+cinque+bocca): lingua, linguaggio

Il carattere «kou» forma molte parole composte:

出口 chū kǒu (uscire, bocca): uscita; esportazione

借口 jiè kǒu (prestare, bocca): pretesto

进口 jìn kǒu (entrare, bocca): ingresso; importazione



牢

láo (láo)

prigione,
carcere

牢

丨 丨 宀 宀 宀 宀 牢

Il significato originale del carattere era «stalla», «ovile», «porcile», ecc. e rappresentava, prima della dinastia Han, fino al II secolo a.C., un bue chiuso in una stalla. In seguito, invece, la stalla si è trasformata in un tetto con il comignolo.³

Il carattere è tuttora usato nel suo significato originale solo in questa espressione idiomatica: 亡羊补牢 «wang yang bu lao», cioè «scappata la pecora, si chiude l'ovile».

Viene usato molto di più nel suo significato derivato: «carcere», «prigione»; oppure come aggettivo, col significato di «resistente», «solido», ecc.

Forma una parola curiosa:

牢骚. láo sāo (carcere, lamento):
lamentarsi, lamentela



①



②



③



④



⑤



⑥

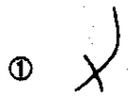
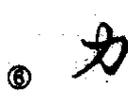
老	lǎo (lǎo)	vecchio, anziano				
老						
一	十	土	夕	老	老	

Una persona anziana, con i capelli arruffati, sta camminando curva, appoggiandosi a un bastone. Con quest'immagine si esprime il concetto di «vecchio», «anziano».¹ Si può notare una netta evoluzione grafica passando dall'incisione sui gusci di tartaruga a quella sui bronzi.² Pochi sono gli ideogrammi che contengono il carattere «lao» come parte componente:	
姥 lǎo (donna+vecchio): nonna (materna)	① 
佬 lǎo (uomo+vecchio): tizio (dispregiativo)	② 
Numerose sono invece le parole composte con l'aiuto di «lao»:	③ 
老公 lǎo gōng (vecchio, uomo): marito	④ 
老师 lǎo shī (vecchio, maestro): insegnante, professore	⑤ 
老手 lǎo shǒu (vecchio, mano): esperto	⑥ 
老鼠 lǎo shǔ (vecchio, topo): topo, ratto	⑦ 

雷	léi (léi)	tuono				
雷						
一	丨	冫	雨	雨	雨	雨
雨	雨	雷	雷	雷	雷	

Le tre curve incise sui gusci di tartaruga rappresentano i lampi, mentre i due cerchietti indicano il rumore prodotto dal tuono. ¹ Sui bronzi, i due cerchi diventarono quattro ruote: il fracasso del tuono è comparabile all'incendere dei carri. Si può inoltre aggiungere il radicale «pioggia»: tuona quasi sempre quando piove. ² Come nel caso del carattere «che» (veicolo), il numero delle ruote col passare del tempo si è ridotto a una sola. ⁴ Con lo stesso radicale si possono formare altri ideogrammi, tutti relativi a fenomeni atmosferici:	
雷 báo (pioggia+panino): grandine	① 
霜 shuāng (pioggia+albero+occhio): brina	② 
雾 wù (pioggia+fon. «wu»): nebbia	③ 
雪 xuě (pioggia+immagine di un fiocco di neve): neve	④ 
	⑤ 
	⑥ 

力	lì (lì)	forza					
力							
㇀	力						

<p>Un aratro primitivo. Per farlo funzionare, beninteso, ci vuole la forza. Questa è l'origine etimologica del carattere «li».</p> <p>Vedremo in seguito che l'uomo è colui che usa la forza (o l'aratro) per coltivare un campo (vedi il carattere «nan»). Analizziamo adesso altri ideogrammi contenenti «li» come radicale:</p> <p>动 dòng (nuvola+forza): muovere; muoversi</p> <p>加 jiā (forza+bocca): aggiungere</p> <p>努 nǔ (servo+forza): sforzo, grande impegno</p> <p>Con il carattere «li» si formano molte parole composte.</p> <p>力学 lì xué (forza, scienza): dinamica, meccanica</p> <p>视力 shì lì (vedere, forza): capacità visiva, vista</p> <p>听力 tīng lì (udire, forza): capacità uditiva, udito</p>	      
--	--

利	lì (lì)	vantaggio; tagliente				
利						
丶	二	子	牙	禾	和	利

<p>Un proverbio popolare dice: «Ogni vantaggio comporterà uno svantaggio» (有一利必有一弊 you yi li bi you yi bi). Il sostantivo «vantaggio» in cinese è rappresentato da un coltello che sta tagliando una pianta di cereali. Indica che, di solito, dal raccolto si ricava un utile.</p> <p>Ma c'è anche un altro significato, «tagliente», che si può dedurre dall'immagine.</p> <p>La parte simboleggiante il coltello si usa spesso come radicale:</p> <p>割 gé (nuocere+coltello): tagliare</p> <p>删 shān (libro+coltello): cancellare</p> <p>Con il carattere «li» si possono formare parecchie parole:</p> <p>利息 lì xī (vantaggio, interesse): interesse</p> <p>利用 lì yòng (vantaggio, usare): usare, sfruttare</p>	      
---	--

丽	lì (lì)	bello				
丽						
一	厂	冂	冂	冂	冂	冂

Il cervo: un altro brillante esempio di come si possa materializzare un concetto astratto quale la bellezza. Anche nella Cina preistorica, la prima attività dell'uomo era la caccia e uno degli animali più belli era sicuramente il cervo, ammirato soprattutto per le due splendide corna. La semplificazione ha tolto la parte inferiore al carattere, conservando solo "le corna".

Uno dei pochissimi ideogrammi che usano «li» come radicale è:

丽 lì (persona+bello): coppia; coniuge

Poche sono pure le parole che contengono il carattere «li»:

华丽 huá lì (brillante, bello): splendido, brillante

美丽 měi lì (bello, bello): bello

艳丽 yàn lì (sfarzoso, bello): sgargiante, sfavillante



立	lì (lì)	stare (o mettere) in piedi				
立						
丨	一	六	立	立		

<p>Un uomo sta in piedi, a gambe divaricate. Il tratto orizzontale inferiore simboleggia la terra. Lo Stile Amministrativo ha cambiato la posizione dell'uomo dal «riposo» all'«attenti», per mettere in evidenza la stabilità che l'uomo raggiunge con questa azione.⁴ In alcuni ideogrammi, in cui «li» è presente come radicale, il suo significato viene conservato o quasi:</p> <p>妾 qiè (mettere in piedi, donna): concubina</p> <p>亲 qīn (mettere in piedi+albero genealogico): parente</p> <p>站 zhàn (stare in piedi+fon. «zhan»): stare in piedi</p> <p>Con il carattere «li» si formano parecchie parole:</p> <p>立正 lì zhèng (stare in piedi, diritto): «Attenti!»</p> <p>成立 chéng lì (diventare, stare in piedi): costituire</p>	
	① 
	② 
	③ 
	④ 
	⑤ 
	⑥ 

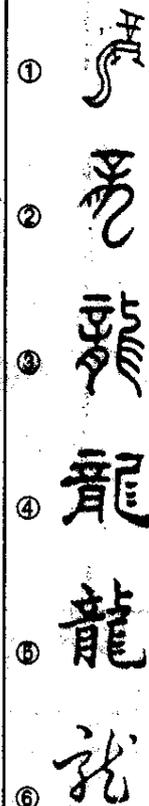
龙 lóng (lón) drago

龙

一 十 九 龙 龙

Il drago simboleggia lo Yang, il potere imperiale e la stessa Cina. Ecco perché i cinesi amano farsi chiamare «prole del drago». Nelle epoche preistoriche il drago era uno dei quattro totem più usati dagli abitanti del bacino del Fiume Giallo. Gli altri tre erano la tigre, il serpente e la fenice. Precisamente, a est era adorato il Drago Giallo, a nord il Serpente Nero, a ovest la Tigre Bianca e a sud la Fenice Rossa.

Il carattere «long» inciso sui gusci di tartaruga mirava a rappresentare graficamente questo animale mitologico in base alla immaginazione della gente: due corna, il corpo coperto di squame, numerose zampe e una lunga coda.¹ La metamorfosi avvenuta nello Stile del Piccolo Sigillo lo rese irriconoscibile.² La semplificazione, invece, lo riportò alla forma originale.



马

mǎ (mǎ) cavallo

马

7

马

马

Il cavallo simboleggia la pazienza e la laboriosità. Nel calendario cinese il mese del cavallo cade nella stagione più calda dell'anno, in cui c'è anche un più intenso lavoro agricolo. Esiste anche un'ora del cavallo che comincia alle 11 e finisce alle 13.

Il pittogramma «cavallo» inciso sui gusci di tartaruga presenta questo quadrupede con una grossa testa, la lunga coda e la caratteristica criniera.¹

Il carattere «cavallo» serve da radicale per:

骑 qí (cavallo+fon.): cavalcare

Un'interessante parola di cui fa parte il carattere «cavallo»:

马上 mǎ shàng (cavallo, sopra): subito (forse da ricollegare a un messaggero che svolge il suo compito senza nemmeno concedersi il tempo di scendere da cavallo)



①

𠂇

②

𠂇

③

𠂇

④

𠂇

⑤

𠂇

⑥

𠂇

买 mǎi (mǎi) comperare

买

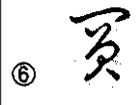
一 丩 冫 𠂇 手 买

Una rete e una conchiglia: questo è il risultato di un acquisto. La conchiglia era considerata la merce più preziosa nell'antica Cina, prima della scoperta dei metalli preziosi quali oro e argento, quando non c'erano altri strumenti di pagamento. Se, invece, sopra la rete c'è un segno che indica la fuoriuscita della conchiglia, abbiamo il carattere «vendere» (vedi qui sotto, nella parola "mǎi mài"). È da notare che i due verbi hanno la stessa pronuncia, ma toni diversi: il verbo «comprare» va letto in terzo tono, mentre il carattere «vendere» in quarto tono.

Non ci sono molte parole composte con «mai». Diamo solo due esempi:

买办 mǎi bàn (comprare, fare):
"compradores"

买卖 mǎi mài (comprare, vendere): compravendita



美

měi (měi) bello

美

丶 丿 ㇇ ㇈ 𠂇 𠂈 𠂉

美 美

Il vero, il buono e il bello! Come sarebbe bello, se si potessero avere tutti questi attributi. Il vero si riferisce a uno stato, il buono alla parte interna e il bello all'aspetto esterno.

Il carattere cinese «bello», infatti, fa immaginare una persona con un copricapo bellissimo, fatto di piume di pavone. Ancora oggi i cinesi si servono delle piume variopinte di questo elegante volatile per abbellire il soggiorno.

Alcune parole sono composte con il carattere «bello»:

美丽 měi lì (bello, sfavillante): bello

美学 měi xüé (bello, scienza): estetica

«Mei» nei nomi geografici serve solo per la traslitterazione;

美国 měi guó (fon., paese): Stati Uniti d'America

美洲 měi zhōu (fon., continente): le Americhe



①



②



③



④



⑤



⑥



门

mén (mén) porta

门

'	门	门				

Una porta con due battenti: questo è il carattere «men», la cui pronuncia è ormai conosciuta da tutti per i fatti di Tian An Men, la Porta della Pace Celeste.

Molto spesso le parole italiane «cancello» e «ingresso» vengono tradotte in «men»:

厂门 chǎng mén (fabbrica, porta): cancello dello stabilimento

门牌 mén pái (porta, targhetta): numero civico

校门 xiào mén (scuola, porta): ingresso della scuola

Alcuni modi di dire contengono il carattere «men»:

入门 rù mén (entrare, porta): avere le prime nozioni

走后门 zǒu hòu mén (andare, posteriore, porta): tramite il nepotismo

歪门斜道 wāi mén xié dào (inclinato, porta, traviato, strada): metodi poco leciti



① 𠂔

② 𠂔

③ 門

④ 門

⑤ 門

⑥ 𠂔

米	mǐ (mì)	riso				
米						
、	丿	㇇	㇇	米	米	

<p>Tre chicchi di riso sopra e tre sotto.¹ Il tratto di mezzo simboleggia forse un bastone di legno che divide le varie qualità di riso, l'alimento principale dei cinesi che vivono a sud del Fiume Azzurro.</p> <p>«Mi» non indica la pianta, né il famoso piatto pronto da mangiare, bensì i chicchi appena brillati. Cerchiamo, quindi, di imparare anche questi caratteri:</p> <p>稻 dào: la pianta di riso</p> <p>饭 fàn: riso cotto (di solito senza ingredienti); pasto</p> <p>粥 zhōu: pappa di riso stracotto (senza ingredienti)</p> <p>«Mi» può essere preceduto da un altro carattere che ne precisa o modifica il significato:</p> <p>大米 dà mǐ (grande, riso): riso (come chicchi brillati)</p> <p>小米 xiǎo mǐ (piccolo, riso): miglio</p> <p>玉米 yǔ mǐ (giada, riso): mais, granturco</p>	
①	𪚗
②	𪚖
③	米
④	米
⑤	米
⑥	米

Introduzione

Le origini dei caratteri cinesi

Come accade per molti altri elementi di questa antichissima civiltà, anche la nascita dei caratteri cinesi si perde nella notte dei tempi. La disputa intorno alla loro datazione è ancora viva tra gli studiosi e i dati in nostro possesso vengono continuamente rimessi in discussione.

Il 12 gennaio 1992 è stato rinvenuto nel villaggio Dinggong, nella provincia del Shandong, nella Cina orientale, un frammento di terracotta recante ben 11 differenti caratteri. Questo villaggio è situato nella zona in cui si sviluppò l'antica civiltà di Longshan, risalente a quasi 4300 anni fa. «La scoperta», scrive un giornalista dell'autorevole *Quotidiano del Popolo*, «riveste una grande importanza, perché ha permesso di anticipare di circa 900 anni la datazione della nascita dei caratteri cinesi. Fino a oggi, infatti, si credeva che la loro prima testimonianza storica fosse costitui-

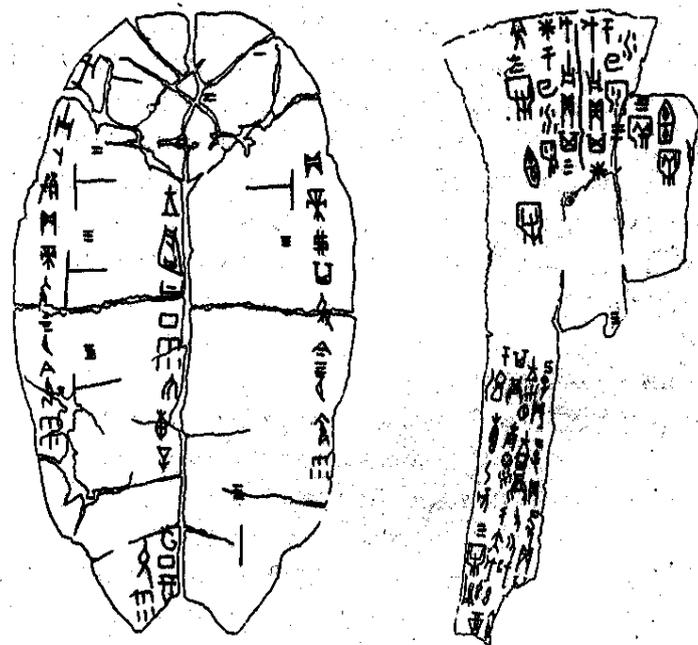
ta dalle iscrizioni incise su gusci di tartaruga e su ossa di animali del XIV secolo a.C., epoca della dinastia Shang».

L'euforia del giornalista, tuttavia, non è stata condivisa dalla maggioranza degli studiosi che l'hanno considerata priva di basi scientifiche, affermando, tra l'altro, che già esisteva un'abbondante documentazione su questo tipo di scrittura sulla terracotta, denominata Taoshu: segni ierografici erano stati infatti già scoperti in precedenza in centri della cultura di Longshan (2800-2300 a.C.), nonché nel villaggio neolitico di Banpo, vicino a Xi'an, nel bacino medio del Fiume Giallo, risalente addirittura a 6000 anni fa.

Caratteri su gusci di tartaruga e su ossa animali

La teoria generalmente accettata è che la vera e propria lingua cinese scritta sia nata insieme alle incisioni sui gusci di tartaruga e sulle ossa di bue o di altri animali (Jia Gu Wen), realizzate nel corso della dinastia Shang. Si può circoscrivere la data in un arco di tempo di 273 anni, da quando cioè il re Pangeng decise di trasferire la capitale a Yin, nel XIV secolo a.C., fino alla caduta dell'ultimo re Dixin, dovuta dall'attacco degli Zhou.

VIII



Caratteri incisi su un guscio di tartaruga (a sinistra) e su un osso di bue (a destra).

IX

I primi caratteri, insieme a numerosi oggetti d'inestimabile valore archeologico, furono scoperti nel 1899, nei pressi del villaggio Xiaotun, ad Anyang, nella provincia dello Henan, nella Cina centrale. Fino a oggi sono stati rinvenuti oltre 100.000 frammenti di gusci di tartaruga e di ossa di animali con testi oracolari e brani relativi ai riti di divinazione. Il prof. Sun Yirang, il dott. Guo Moruo e altri archeologi sono riusciti a identificare circa 4500 caratteri diversi, di cui 1700 già «decodificati».

Caratteri sui bronzi

Con l'invenzione della tecnica della fusione bronzea verso l'XI secolo a.C., i caratteri cinesi cominciarono ad apparire, fusi o incisi, su oggetti rituali di bronzo (Jin Wen).

Nella fase iniziale, fra la fine della dinastia Shang e l'inizio dell'epoca Zhou, le iscrizioni erano brevi e realizzate in uno stile molto simile a quello delle più antiche incisioni sui gusci di tartaruga e sulle ossa di animali.

Durante la dinastia Zhou (XI sec.-770 a.C.), i testi divennero più lunghi, giungendo fino a 500 caratteri, toccando gli argomenti più svariati: amministrativi, politici, militari, rituali, oracolari, commerciali, ecc.



Caratteri su un oggetto di bronzo risalente all'XI secolo a.C.

Intorno all'Epoca degli Stati Combattenti (475-221 a.C.), furono inventati l'inchiostro e i pennellini e si iniziò a scrivere su tavolette di bambù, di legno e sulla seta.

Se il bambù e il legno, come supporto per la scrittura, caddero in disuso durante la dinastia degli Wei e dei Jin, nel III secolo d.C., la seta continuò a essere usata anche dopo l'invenzione della carta: gli imperatori la usavano per registrarvi gli ordini e le leggi, mentre i funzionari, i pittori, i poeti e le persone ricche vi facevano ricorso solo per le occasioni importanti.

Le tavolette di bambù e di legno (chiamate rispettivamente Zhu Jian e Mu Zha o Mu Du) avevano lunghezze variabili: 67,5 cm per i documenti amministrativi, 56 per le opere classiche, 23 per la corrispondenza privata. Esistevano regole precise sulla quantità dei caratteri: quella di 56 cm, ad esempio, doveva contenerne esattamente 40.

Dal punto di vista dello stile calligrafico, le iscrizioni su bambù, su legno e su seta non presentano alcuna novità rispetto a quelle fuse o incise sui bronzi.

Una certa confusione, tuttavia, era determinata dalla possibilità di poter scrivere in diversi modi lo stesso carattere, e non fu supe-

rata nemmeno dagli sforzi compiuti dal re Zhou Xuanwang (827-781 a.C.), che creò lo Stile del Grande Sigillo (Da Zhuan), nel tentativo di porre fine al caos regnante nelle iscrizioni precedenti.

Stile del Piccolo Sigillo

Dopo aver sconfitto gli altri sei stati rivali e riunito la Cina nel 221 a.C., l'imperatore Qin Shihuang emanò, fra l'altro, anche l'ordine di unificare la scrittura.

Grazie al lavoro effettuato dal primo ministro Li Si, l'impero cinese dopo pochi anni ebbe la sua prima lingua scritta, comune a tutto il paese. Eliminando gli omografi e riducendo il numero dei tratti in numerosi caratteri, Li Si offrì al paese un nuovo stile calligrafico, tuttora usato, detto Piccolo Sigillo (Xiao Zhuan).

Belli esteticamente, ma complicati per i loro tratti «tortuosi», i caratteri dello Stile del Piccolo Sigillo si rivelarono ben presto poco pratici, specialmente per i cancellieri imperiali, impegnati nella stesura e nella trascrizione degli atti amministrativi e giudiziari, diventati sempre più numerosi dopo la riunificazione della Cina. C'era da formulare e copiare, fra l'altro, le norme e i regolamenti per



Caratteri scritti nello Stile del Piccolo Sigillo.

la standardizzazione delle unità di misura, della moneta e della scrittura; le leggi e i decreti di carattere giudiziario e amministrativo; l'ordine di distruggere tutte le armi tenute dai privati, di bruciare tutti i libri di storia e tutte le opere filosofiche e letterarie, di seppellire vivi 460 dissidenti fra maghi, stregoni e confuciani...

Stile Amministrativo

Nacque allora lo Stile Amministrativo (Li Shu), molto più semplice e sobrio di quello del Piccolo Sigillo. Oltre ad abbandonare i tratti «tortuosi» e adottare tratti più lineari, il nuovo stile trasformò numerosi pittogrammi in segni ideografici o simbolici, facendo compiere un notevole progresso all'astrazione della scrittura.

La leggenda vuole che lo Stile Amministrativo fu inventato da un certo Cheng Miao, un giudice caduto in disgrazia, rinchiuso in carcere in attesa di sentenza, che propose questa nuova scrittura all'imperatore Qin Shihuang, nella speranza che gli venisse condonata la pena capitale.

Stile Corsivo

Poco dopo la nascita dello Stile Amministra-

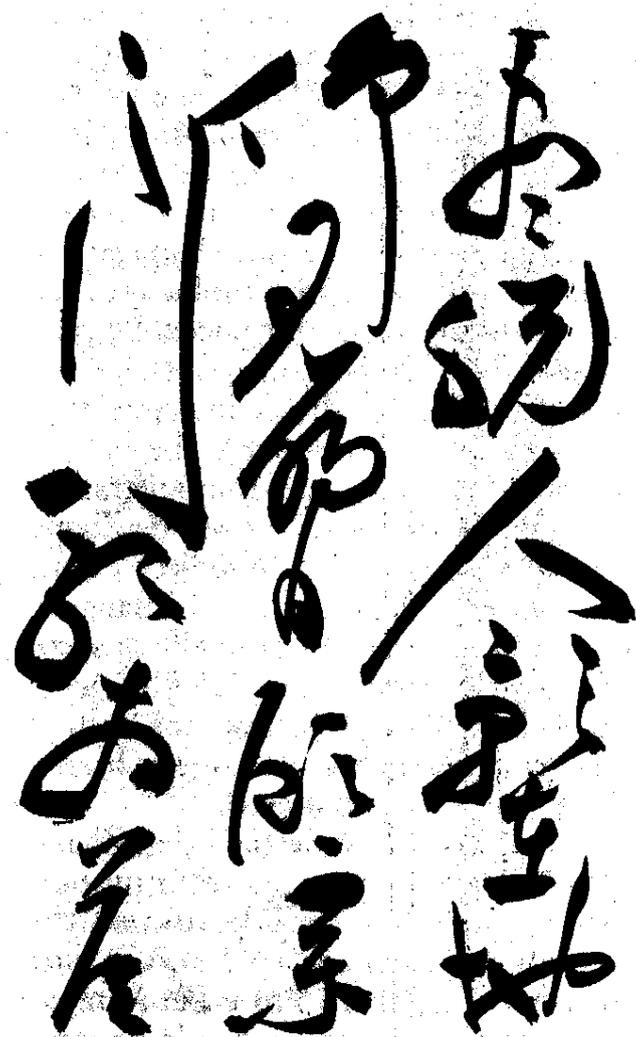
紫 牟 與
翁 壽 廉
伎 上 福
皇 極 永
代 華 享

Saggio calligrafico eseguito nello Stile Amministrativo

tivo, all'inizio della dinastia Han, verso il I secolo a.C., vide la luce lo Stile Corsivo (Cao-shu, tradotto anche come «Stile delle Erbe»), usato dai funzionari nel tempo libero, per le cose private, o dalla gente comune. Si tratta di un modo di scrivere sbrigativo, veloce, molto personalizzato, che non badava alla netta divisione dei tratti, anzi, molto spesso li univa tutti insieme, senza mai staccare il pennellino dal foglio o dagli altri supporti.

Lo *Stile delle Erbe* si suddivide in diversi tipi: lo Zhangcao (Corsivo ordinato), che ha una vaga somiglianza con lo Stile Amministrativo; il Jincao (Corsivo moderno), creato da Zhang Zi intorno al I secolo d.C., che unisce i tratti e riduce il numero dei radicali; e il Kuangcao (Corsivo impazzito), introdotto nell'VIII secolo, da Zhang Xu e Huai Su (725-785), che, con poche pennellate, lega non solo tutti i tratti, ma tutti i caratteri dell'intero brano, rendendolo simile a un arabesco.

Nella prima metà della dinastia Tang, Zhang Xu, grazie ai suoi caratteri scritti in un perfetto Stile Corsivo, era considerato uno dei «Tre Geni Insuperabili» (San Jie). Gli altri due geni erano Li Bai (Li Po) e Pei Min, rispettivamente per la poesia e per la bravura nella danza con la spada.



Un brano vergato nello Stile Corsivo.

Si narra che Zhang si metteva a scrivere, esprimendo tutto il suo talento calligrafico nel più puro Stile Corsivo, solo quando era completamente ubriaco e aveva gridato a squarciagola e corso come un pazzo nel suo giardino.

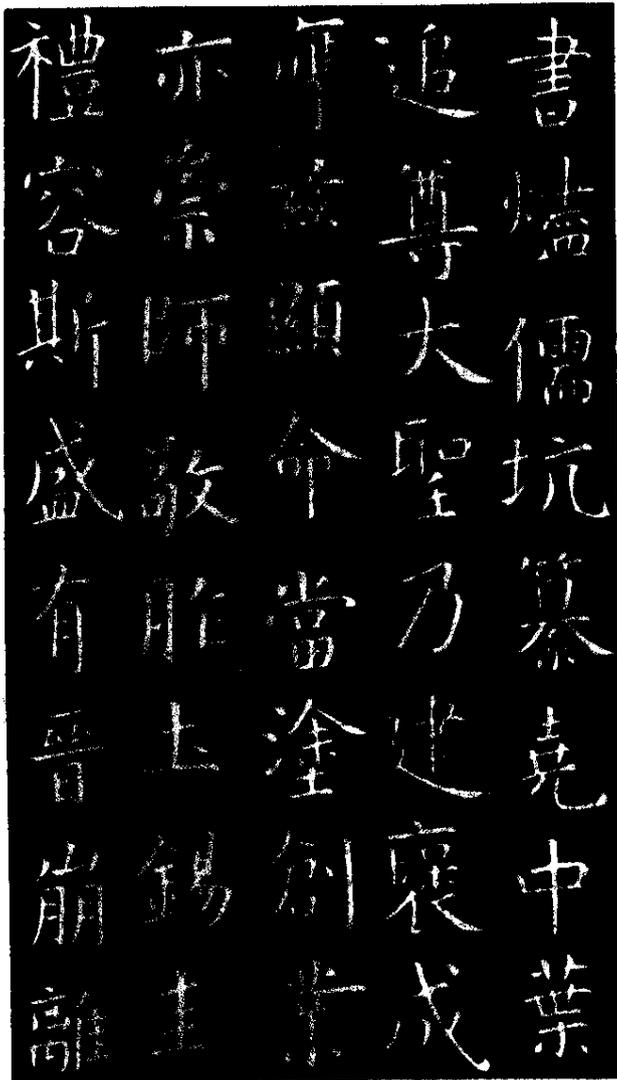
Lo Stile Corsivo, come quello Amministrativo, ha resistito alle vicissitudini della storia ed è sempre stato tra quelli preferiti dai calligrafi, dai poeti, dai pittori e, addirittura, dai politici dei giorni nostri, come Mao Zedong.

Stile Esemplare

Ai cancellieri dell'ultimo periodo Han, verso il II secolo d.C., non piacevano né lo Stile Corsivo né quello Amministrativo, perché ritenevano il primo difficile da leggere e il secondo troppo rigido.

Crearono allora un nuovo stile, detto Kaishu, cioè Stile Esemplare, che era simile a quello Amministrativo, ma con i tratti meno «rococò», ben raddrizzati e spianati.

Il nuovo stile ebbe grande successo sotto gli Wei, i Jin e le Dinastie Meridionali e Settentrionali e raggiunse la perfezione all'epoca Tang (618-907). Viene tuttora insegnato nelle scuole di calligrafia.



Una poesia scritta nello Stile Esemplare.

Stile Corrente

Verso la fine della dinastia Han, accanto allo Stile Corsivo, si cominciò a usare anche uno stile più «alla mano» per le cose private. Si tratta dello Stile Corrente, ossia Xing Shu, meno lineare dell'Esemplare e meno libero dello Stile Corsivo. È usato frequentemente nella Cina di oggi.

Caratteri semplificati

Per registrare un'altra novità significativa sui caratteri cinesi, dal tempo della dinastia Tang (618-907) in poi, bisognerà aspettare più di 1000 anni, fino al 1956, anno in cui il governo decise di semplificare la scrittura per facilitare il movimento di alfabetizzazione. La riforma si mosse su due fronti: da una parte furono eliminati dal dizionario 1027 caratteri «doppioni», dall'altra fu ridotto il numero di tratti a 2235 segni ierografici. Contemporaneamente, furono introdotte le lettere latine per trascrivere la pronuncia di ciascun carattere, nel famoso sistema «pinyin» che si impose su tutti i metodi precedenti.

Il presente libro adotta sia i caratteri semplificati sia il sistema di traslitterazione «pinyin», dedicando due pagine a ogni carattere. La prima pagina si apre col carattere in stile stampato contemporaneo, cui seguono la pronuncia in «pinyin» e quella figurata, approssimativa, in italiano. Alla fine della prima sezione si trova la traduzione. La parte centrale della prima pagina è occupata dal carattere vergato in Stile Esemplare. A piè di pagina, infine, ci sono due o tre file di riquadri che mostrano la sequenza dei tratti che compongono il carattere.

La seconda pagina descrive il processo di evoluzione del carattere, collocandolo, dove è possibile, nello sfondo storico, culturale e folkloristico. Nella spiegazione morfologica si usa spesso il termine «radicale» per indicare un componente comune a un gruppo di caratteri, uniti da un legame semantico o concettuale. Il mare, il lago, il fiume e lo stagno, ad esempio, hanno il radicale «acqua»; il radicale per il pino, l'abete, il pioppo e la magnolia, è «l'albero», ecc.

Infine, accanto al testo descrittivo, troviamo una colonna in cui vengono riportati, in sequenza, dall'alto verso il basso, il disegno raffigurante l'origine del carattere in questione e

la sua evoluzione attraverso i secoli, nei seguenti 6 stili calligrafici:

- (1) Jia Gu Wen, incisione sui gusci di tartaruga e sulle ossa animali (3 400 anni fa);
- (2) Jin Wen, iscrizione sui bronzi (3 100 anni fa);
- (3) Stile del Piccolo Sigillo (2 200 anni fa);
- (4) Stile Amministrativo (2 100 anni fa);
- (5) Stile Esemplare (1 700 anni fa);
- (6) Stile Corsivo (1 800 anni fa).

Indice alfabetico

啊	a	109	车	che	16
哎	ai	109	尘	chen	215
安	an	2	城	cheng	197
白	bai	4	乘	cheng	18
伴	ban	161	齿	chi	20
雹	bao	115	虫	chong	22
保	bao	6	初	chu	24
本	ben	141	出	chu	26
笔	bi	251	从	cong	49
碧	bi	181	余	cuan	165
玻	bo	199	大	da	28
卜	bu	8	旦	dan	30
布	bu	255	刀	dao	32
采	cai	10	稻	dao	135
彩	cai	11	道	dao	34, 183
草	cao	12	德	de	36
册	ce	14	得	de	38

佃 dian	195	割 ge	119
丁 ding	40	工 gong	66
钉 ding	41	公 gong	68
鼎 ding	42	姑 gu	155
冬 dong	44	卦 gua	9
动 dong	117	国 guo	70
盾 dun	46	果 guo	72
多 duo	48	裹 guo	73
鹅 e	151	海 hai	187
饿 e	179	好 hao	74
儿 er	50	河 he	187
耳 er	52	湖 hu	187
二 er	54	虎 hu	76
饭 fan	135	化 hua	78
分 fen	56	黄 huang	80
芬 fen	57	璜 huang	81
粉 fen	57	灰 hui	255
份 fen	57	火 huo	82
夫 fu	58	鸡 ji	84, 151
福 fu	60	疾 ji	86
妇 fu	62	家 jia	88
富 fu	3	加 jia	117
高 gao	64	尖 jian	215

见 jian	90	倆 li	121
疆 jiang	92	立 li	122
江 jiang	187	劣 lie	171
降 jiang	94	林 lin	49
角 jiao	96	龄 ling	21
教 jiao	98	龙 long	124
解 jie	97	露 lu	237
巾 jin	100	轮 lun	17
京 jing	102	马 ma	126
井 jing	104	妈 ma	155
酒 jiu	106	买 mai	128
口 kou	108	卖 mai	129
裤 ku	231	美 mei	130
筷 kuai	251	悔 mei	141
牢 lao	110	门 men	132
老 lao	112	米 mi	134
姥 lao	113	名 ming	136
佬 lao	113	苗 miao	13
雷 lei	114	末 mo	141
力 li	116	母 mu	138
利 li	118	木 mu	140
梨 li	141	目 mu	142
丽 li	120	奶 nai	155

男	nan	144	认	ren	225
内	nei	146	日	ri	162
你	ni	161	入	ru	164
廿	nian	148	卅	sa	149
念	nian	217	三	san	55
娘	niang	155	森	sen	49
鸟	niāo	150	沙	sha	171
牛	niu	152	鲨	sha	235
努	nu	117	山	shan	166
怒	nu	217	珊	shan	15
女	nǚ	154	删	shan	15, 119
朋	peng	49	姗	shan	15
破	po	181	上	shang	168
骑	qi	127	少	shao	170
妾	qie	123	舌	she	172
亲	qin	123	身	shen	174
取	qu	156	生	sheng	176
娶	qu	157	甥	sheng	145, 177
榭	qu	157	食	shi	178
去	qu	158	十	shi	149
裙	qun	231	石	shi	180
人	ren	160	首	shou	182
忍	ren	217	束	shu	184

霜	shuang	115, 237	喜	xi	206
水	shui	186	下	xia	208
丝	si	188	先	xian	210
思	si	195	仙	xian	7
四	si	190	象	xiang	212
寺	si	197	小	xiao	214
宿	su	3	谢	xie	225
他	ta	161	心	xin	216
谈	tan	225	芯	xin	13
桃	tao	141	犀	xing	163, 177
体	ti	7	行	xing	218
天	tian	192	杏	xing	141
甜	tian	173	姓	xing	155
田	tian	194	兄	xiong	220
铜	tong	41	休	xiu	7
土	tu	196	雪	xue	115
吐	tu	109	血	xue	222
王	wang	198	鸭	ya	151
网	wang	200	芽	ya	13
舞	wu	202	炎	yan	49
五	wu	204	岩	yan	167
雾	wu	115, 237	眼	yan	143
锡	xi	41	言	yan	224

羊 yang	226	玉 yu	238
阳 yang	228	月 yue	240
洋 yang	187	云 yun	242
衣 yi	230	灾 zai	244
一 yi	55	站 zhan	123
阴 yin	229	直 zhi	246
银 yin	21	中 zhong	248
友 you	232	众 zhong	49
有 you	255	粥 zhou	135
右 you	255	竹 zhu	250
鱼 yu	234	祝 zhu	252
渔 yu	235	左 zuo	254
雨 yu	236	坐 zuo	197
语 yu	109		

Indice per numero di tratti

1 TRATTO

一 yi (55)

2 TRATTI

十 shi (149)

丁 ding

卜 bu

人 ren

入 ru

儿 er

刀 dao

力 li

3 TRATTI

三 san (55)

工 gong

土 tu

下 xia

大 da

上 shang

小 xiao

山 shan

口 kou

巾 jin

门 men

女 nu

马 ma

4 TRATTI

王 wang

井 jing

天 tian

夫 fu
云 yun
甘 nian
卅 sa(149)
木 mu
五 wu
友 you
车 che
少 shao
日 ri
中 zhong
内 nei
水 shui
见 jian
牛 niu
化 hua
从 cong (49)
分 fen
公 gong
月 yue
火 huo
心 xin
认 ren (225)

5 TRATTI

玉 yu
去 qu
石 shi
右 you (255)
布 bu (255)
龙 long
本 ben (141)
末 mo (141)
旦 dan
目 mu
田 tian
兄 xiong
他 ta (161)
仙 xian (7)
生 sheng
白 bai
册 ce
冬 dong
鸟 niao
立 li
出 chu
母 mu

丝 si
加 jia (117)
奶 nai (155)

6 TRATTI

耳 er
寺 si (197)
有 you (255)
老 lao
灰 hui (255)
动 dong (117)
虫 chong
吐 tu (109)
网 wang
劣 lie (171)
余 cuan (165)
舌 she
先 xian
休 xiu (7)
份 fen (57)
血 xue
行 xing
尘 chen (215)

尖 jian (215)
众 zhong (49)
名 ming
多 duo
衣 yi
羊 yang
米 mi
安 an
江 jiang (187)
阳 yang
阴 yin (229)
妇 fu
妈 ma (155)
好 hao
买 mai
竹 zhu

7 TRATTI

丽 li
芬 fen (57)
芯 xin (13)
杏 xing (141)
芽 ya (13)

男 nan
删 shan (15, 119)
伴 ban (161)
佃 dian (195)
你 ni (161)
体 ti (7)
坐 zuo (197)
钉 ding (41)
利 li
角 jiao
饭 fan (135)
言 yan
沙 sha (171)
牢 lao
初 chu
灾 zai
鸡 ji
努 nu (117)
忍 ren (217)

8 TRATTI

取 qu
直 zhi

林 lin (49)
雨 yu
卦 gua (9)
轮 lun (17)
苗 miao (13)
齿 chi
岩 yan (167)
虎 hu
国 guo
果 guo
咬 ai (109)
佬 lao (113)
采 cai
娜 na (15)
姓 xing (155)
念 nian (217)
朋 peng
姑 gu (155)
鱼 yu
京 jing
妾 qie (123)
和 he (187)
炎 yan (49)

9 TRATTI

玻 bo (199)
珊 shan (15)
草 cao
城 cheng (197)
星 xing (163, 177)
思 si (195)
倆 li (121)
保 bao
怒 nu (217)
盾 dun
食 shi
美 mei
首 shou
祝 zhu
亲 qin (123)
洋 yang (187)
语 yu (109)

10 TRATTI

破 po (181)
桃 tao (141)
啊 a (109)

鸭 ya (151)
乘 cheng
笔 bi (251)
饿 e (179)
疾 ji
谈 tan (225)
高 gao
酒 jiu
海 hai (187)
家 jia
粉 fen (57)
娘 niang (155)
站 zhan (123)

11 TRATTI

教 jiao
娶 qu (157)
黄 huang
梅 mei (141)
雪 xue (115)
眼 yan (143)
得 de
甜 tian (173)

銅 tong (41)
彩 cai (11)
象 xiang
梨 li (141)
漁 yu (235)
宿 su (3)
騎 qi (127)

12 TRATTI

喜 xi
森 sen (49)
鼎 ding
鵝 e (151)
甥 sheng (145, 177)
富 fu (3)
割 ge (119)
湖 hu (187)
褲 ku (231)
裙 qun (231)
謝 xie (225)
粥 zhou (135)

13 TRATTI

雷 lei
雹 bao (115)
霧 wu (115, 237)
齡 ling (21)
解 jie (97)
錫 xi (41)
筷 kuai (251)
福 fu

14 TRATTI

蕚 bi (181)
舞 wu
裹 guo (73)
眼 yin (21)

15 TRATTI

璜 huang (81)
稻 dao (135)
德 de
葦 sha (235)

17 TRATTI

霜 shuang (115, 237)

21 TRATTI

露 lu (237)

19 TRATTI

疆 jiang